

UN'ALTRA UNIONE CONTRO L'ONDA DEI NAZIONALISMI

di Benjamin Abtan*,

su La Repubblica del 29 novembre 2017

La vasta manifestazione che l'11 novembre ha coinvolto i movimenti europei di estrema destra, con più di 60mila persone a Varsavia, e quella di sabato scorso a Katowice, in cui sono state esibite in piazza - in una sorta di gogna - le foto di sei eurodeputati dell'opposizione polacca contrari alle nuove misure del governo sulla giustizia, sono sintomatiche dello stato in cui versa oggi l'Europa. Da diversi anni il vecchio continente è teatro dell'ascesa di un nazionalismo sempre più radicale, riscontrabile in ogni fascia d'età, ma particolarmente evidente tra i giovani. Un nazionalismo che fa eco all'avanzata dell'islamismo radicale. La massiccia presenza a Varsavia di manifestanti provenienti da Paesi dell'Europa centro-orientale dimostra poi che siamo di fronte a una spaccatura nel cuore del nostro continente, che riporta a galla la contrapposizione oriente-occidente. In particolare, i Paesi ex comunisti si stanno allontanando sempre più dai modelli liberali per abbracciarne di autoritari. Alcuni di questi Paesi stanno valutando l'uscita dall'Ue. Pericolo cui si aggiunge quello del secessionismo, che danneggia l'unità dell'Europa, come nel caso della Catalogna. Nonostante l'attuale crisi, l'elezione di Macron in Francia e la rielezione di Merkel in Germania hanno aperto una finestra di opportunità. Questi due leader, ben lontani dall'essere privi di difetti, sono determinati a lavorare per il rafforzamento di un'Europa democratica: siamo così di fronte a una nuova e preziosa occasione per contrastare l'ascesa del nazionalismo e dell'islamismo radicale.

Alcuni degli slogan dei manifestanti di Varsavia incitavano apertamente all'odio contro i musulmani. L'obiettivo del nazionalismo è semplice: promuovere una radicalizzazione che porti ad un faccia a faccia con l'islamismo, con cui condivide molti principi, e distruggere le forze democratiche nel nostro continente. Anche l'antisemitismo ha giocato un ruolo centrale in questa manifestazione. D'altra parte, dalla Turchia alla Russia, attraverso i Balcani, l'Ungheria e molti altri Paesi, è George Soros ad essere identificato come il nemico numero uno dei nazionalisti. Soros: il banchiere ed il rivoluzionario, i due stereotipi

antisemiti riuniti in un'unica persona. Di fronte a quanto sta accadendo, l'impegno di chi tiene alla democrazia deve essere totale. In primo luogo, è necessario ingaggiare una lotta ideologica contro il nazionalismo e l'islamismo estremista, in particolare, è fondamentale non cadere nell'inganno che entrambi ordiscono al fine di trascinare l'Europa nella guerra civile che tanto desiderano. Dimostrare unità in ogni paese e regione d'Europa, specialmente tra est e ovest, così da non lasciare l'Unione europea e l'intero continente in preda a una frattura insanabile. Allo stesso tempo, dobbiamo rimettere i giovani al centro di un progetto politico condiviso, perché è tra loro che i nazionalisti e gli islamisti raccolgono la maggior parte dei propri adepti e sono proprio i giovani a poter contribuire in modo sostanziale a garantire un futuro per l'Europa. Infine, dobbiamo concorrere alla creazione di una società civile europea, all'elaborazione di una identità comune, in particolare tramite l'incremento della circolazione dei giovani e grazie a istituzioni capaci di supportare la democrazia.

*Benjamin Abtan è presidente
del Movimento antirazzista europeo - Egam
e coordinatore del network Elie Wiesel
dei parlamentari europei